ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 6 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-76; 35-37 e 10-034).

Avvisi commerciali L. 1,50 — Mortuarie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 22-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 17 Aprile 1920 — ROMA — Sabato 17 Aprile 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 93

Sciopero politico

La nuova serie di scioperi cui ci troviamo di fronte, da quelli agrari del Bolognese del Pavese e del Novarese, a quelli di varie categorie industriali, come quelle della carta, dei metallurgici ecc., rappresentano una nuova specie di scioperi politici, non più cioè come dimostrazione e affermazione di carattere generale, bensì come atti precisi di lotta diretta a uno scopo ben determinato.

Si potrebbero passare in rassegna tutti questi vari e diversi scioperi, e mettere in rilievo caso per caso tale carattere quale esso si presenta sia nei pretesti da cui hanno origine sia anche nelle pretese cui mirano: pretesti che, come nel caso degli scioperi agrari bolognesi arrivavano fino alla negazione agli avversari di quelli stessi diritti di organizzazione per la cui conquista il proletariato aveva sempre combattuto contro i proprietari; pretese che mirano direttamente al rivolgimento puro e semplice del regime economico.

Fermiamoci allo sciopero di Torino, che assume la forma più sintomatica, e con contorni assolutamente netti e precisi. Da quale pretesto questo sciopero sia nato tutti sanno: esso ha avuto origine dalla questione di lana caprina dell'ora legale. Le maestranze metallurgiche si rifiutavano di riconoscerla. Gl'industriali allora vennero all'accomodamento, che gli operai prendessero pure il lavoro, di fatto, un'ora più tardi. Parve accettato. Ma no. Intervennero tosto le Commissioni interne, le quali pretesero di regolare a loro modo gli orologi delle officine, trasportando così la questione dal campo del fatto a quello del diritto. Nacque così la questione più grande e più delicata, quella che *doveva* nascere, perchè alla sua nascita era premeditatamente destinata la questione dell'ora, che pareva piccola. E così dai pretesti passiamo alle pretese apertamente dichiarate. Nacque cioè la questione del diritto delle Commissioni interne. Le maestranze pretesero che queste Commissioni avessero diritto assoluto e incontrollabile di dirigere a loro volontà tutto l'andamento e regolamento interno delle officine. L'intento era chiaro: si trattava di creare, in una prima fase, accanto a un'autorità già esistente un'altra autorità equivalente ed antagonista, generando così, inevitabilmente, l'anarchia, e la dissoluzione della disciplina delle officine; per una seconda fase, si mirava in sostanza, e si mira decisamente, alla sostituzione totale dell'una autorità all'altra... Gl'industriali, come è naturale, resistettero; e si venne così allo sciopero, dapprima parziale; e che poi, malgrado una decisione degli operai di riprendere il lavoro, fu per volontà dei caporioni, mantenuto e reso generale.

Con la generalizzazione dello sciopero entriamo in un campo ancora più, se possibile, grave e delicato. Entriamo cioè nel campo della partecipazione allo sciopero — a questa nuova specie di sciopero, si badi bene — di categorie di funzionari appartenenti allo Stato, come i ferrovieri, e i postelegrafonici. Si tratta, qui, di un fenomeno altrettanto nuovo quanto grave, che già recentemente in tutta la sua gravità segnalammo; si tratta cioè di scioperi di categorie dello Stato, non più dovuti a vertenze economiche delle categorie stesse di fronte allo Stato, bensì di ribellioni vere e proprie di queste categorie allo Stato cui appartengono e da cui dipendono. Si potrebbe ancora fare, e abbiamo già fatta altra volta, la discussione se a queste categorie statali possa, o meno, essere consentito il diritto di sciopero per questioni loro proprie strettamente economiche; e su questo punto già ci mostrammo, se non arrendevoli, per lo meno largamente disposti ad ammettere in via di principio un certo diritto di contestazione, e per fino di pressione, alle organizzazioni di queste categorie di funzionari statali nelle loro vertenze economiche di fronte allo Stato. Ma, ripetiamo, quello che non si può assolutamente ammettere, senza con ciò ammettere il principio e il fatto della dissoluzione e del sovvertimento totale di ogni ordine di cose, è la possibilità della ribellione sistematica, l'esplicito riconoscimento e la dichiarata opzione, da parte di queste categorie, verso altre autorità estranee allo Stato, e anzi avverse allo Stato.

Ora, questa appunto è, a Torino, la sostanza delle cose. E tale essendo, non v'è e non vi può essere altra soluzione e altro atteggiamento possibile che la resistenza assoluta.

Per quel che riguarda gli industriali, noi speriamo e confidiamo che essi intendano, come devono, questo loro dovere della assoluta resistenza a cedere quella che non ci vuol molto a capire esser la loro ultima trincea di contro all'assalto che mira al sovvertimento totale del regime. Per quel che riguarda lo Stato, anche, noi crediamo che il sistema solitamente seguito nelle vertenze economiche, degli accomodamenti, delle transazioni e degli accordi — sistema che può essere stato e ammettiamo debba sempre fruttuosamente essere adottato, come forse il migliore, limitatamente a quei casi — e tanto meno quello dei mezzi termini, non sia assolutamente applicabile nella vertenza presente, che è, per tutti i suoi lati, una lotta vitale, e una prova suprema della forza difensiva dello Stato e della sua capacità di vivere.

Lo sciopero generale a Torino

procede calmo

TORINO, 16 — La situazione singolare, anzi paradossale, è questa: Che tutti sono contrari allo sciopero e tutti hanno scioperato. Hanno scioperato dagli spazzini municipali ai postelegrafonici, dai ferrovieri alle guardie daziarie — che hanno abbandonato ieri i loro casotti. La prefettura ha provveduto ad inviare camions di forza pubblica alle barriere daziarie per procedere al disarmo di quelle guardie. L'operazione è avvenuta senza incidenti nelle varie caserme e alla caserma centrale. Le guardie daziarie apparivano molto avvilite e mortificate. Dichiararono che erano state adunate a sospendere il lavoro da ordini pervenuti della loro organizzazione a recati a voce da emissari in camions che facevano il giro di tutte le barriere.

Nè tumulti nè barricate

Sono da smentire le voci che corrono di tumulti e di barricate.

I giornali non sono stati stampati, malgrado che i tipografi dei tre quotidiani con 58 voti su 60 avessero deciso la loro contrarietà allo sciopero. Ma ordini superiori hanno fatto accettare dai tipografi questa sospensione contro la quale è stato reclamato per essere perfettamente contrario all'ultima deliberazione del Comitato Centrale di Bologna. E' uscito però l'*Avanti!*, edizione di Torino, travestito da supplemento col titolo: « Lavoratori avanti! » Bollettino dello sciopero, stampato nella tipografia dell'*Avanti!*, con carta, caratteri e redattori dell'*Avanti!* stesso.

La Lega industriale ieri sera si è riunita in numerosa assemblea e ha deciso di fronteggiare lo sciopero, che ha ragioni e carattere eminentemente politico, tassandosi per una somma totale di 7 milioni e mezzo per far fronte alle spese della lotta.

Intanto si conoscono solo ora i capisaldi delle domande del Comitato di agitazione. Essi sono:

1° Ogni stabilimento industriale deve riconoscere una Commissione interna del proprio personale; 2° la Commissione interna sarà nominata nel modo che verrà stabilito dalle Organizzazioni operaie le quali comunicheranno alle direzioni che dovranno prendere atto del nome degli eletti; 3° proporzionalmente alla importanza degli stabilimenti e al lavoro che le Commissioni interne devono fare, previo accordo con le singole direzioni uno o più membri della Commissione stessa per una o più ore al giorno, a giorni fissi e a seconda delle necessità, dovranno rimanere a disposizione degli operai durante le ore di lavoro; 4° i membri delle Commissioni interne, durante le ore in cui rimangono fuori del posto di lavoro dovranno essere retribuiti in misura uguale di quando lavorano normalmente; 5° gli operai, durante le ore di lavoro, potranno recarsi a conferire coi membri delle Commissioni interne previo regolare permesso dei loro capi-reparto; 6° le vertenze degli stabilimenti metallurgici si ritengono risolute con la risoluzione dello sciopero generale; 7° gli industriali rinunceranno a qualsiasi proposito di punizione e gli operai rinunceranno ad ogni richiesta di pagamento di giornata di serrata o di sciopero; 8° riammissione di tutti gli scioperanti operai e impiegati addetti al commercio, ai servizi pubblici di ruolo e avventizi, corpi armati senza punizioni o rappresaglie; 9° rilascio degli arrestati.

Consegnando questo *memorandum*, l'on. Buozzi dichiarò che tali condizioni saranno aggravate dalla parte operaia, se non si giungerà ad una sollecita soluzione della vertenza.

Milano non aderisce al movimento di Torino

MILANO, 16. — In un comizio tenuto ieri sera alla Camera del lavoro, per una manifestazione di solidarietà con gli scioperanti torinesi, hanno parlato fra gli altri, Carmagnoli, segretario della sezione metallurgici di Torino e il direttore dell'*Avanti!*, Menotti Serrati. Quest'ultimo ha dichiarato che nessun fatto grave era intervenuto a Torino per allarmare e giustificare un atto energico degli operai di Milano. Egli ha accennato alla situazione internazionale e ha richiamato i compagni alla gravità del movimento avvertendoli che non è il caso di precipitare le cose, ma di seguire invece con la massima disciplina gli organi proletari, poichè non si possono fare dei movimenti a completo danno anzichè a vantaggio della classe proletaria.

Un particolare significativo: Prima che il comizio finisse si è presentato alla Camera del Lavoro in corteo un gruppo di ferrovieri fra cui erano parecchi dei più noti agitatori. Fra essi era anche il segretario della sezione locale del Sindacato, Soriani. Essi hanno dichiarato di essere pronti a scioperare, e si sono posti a disposizione dei dirigenti della Camera del lavoro, ma questi li hanno invitati a rimanere disciplinati agli ordini del loro Sindacato.

Le modificazioni ai provvedimenti finanziari

Con D. D. legge in corso di pubblicazione vengono introdotte notevoli modificazioni ai provvedimenti finanziari del 24 novembre 1919.

Tali modificazioni si inspirano al concetto di colpire più fortemente le maggiori fortune specie quelle derivanti da guadagni di guerra, e di rispondere meglio alle esigenze della giustizia tributaria perfezionando i sistemi di accertamento affinchè niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso l'erario e la Nazione.

L'imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra.

I guadagni di guerra sono soggetti, oltre che alle imposte ordinarie, anche alla sovrimposta sui profitti di guerra. Tali guadagni, depurati delle imposte e della sovrimposta predette, costituiscono l'aumento di patrimonio derivato dalla guerra. Su questo aumento di patrimonio grava l'imposta straordinaria istituita con Decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2164.

Il detto decreto-legge agli articoli 7 e 8 fissava aliquote progressive dal 10 al 80 per cento.

Colle modificazioni ora introdotte queste aliquote sono state portate fino all'80 0/0.

Poichè la nuova imposta straordinaria e la sovra-imposta sui profitti di guerra si cumulano e colpiscono entrambe i guadagni realizzati per effetto della guerra, così, a titolo di esempio, chi, prima della guerra avesse avuto un capitale di 100.000 lire e per effetto della guerra lo avesse elevato a due milioni dovrebbe pagare in complesso oltre un milione e 700.000 lire, cioè circa il 91 per cento del guadagno complessivo realizzato.

L'imposta straordinaria sul patrimonio

Con le modificazioni apportate a questo tributo si è portato da lire 20.000 a lire 50.000 il limite delle esenzioni, avuto riguardo al fatto che, data la elevazione dei prezzi, appariva conveniente non colpire i patrimoni più modesti.

Ma la aliquota progressiva che prima giungeva per i patrimoni di 100 milioni, alla misura massima del 25 %, sale ora per i patrimoni stessi fino al 50 per 100 con questo di più che il periodo di pagamento normale dell'imposta è stato ridotto da un trentennio ad un ventennio. Le nuove aliquote sui patrimoni risultano dalla seguente tabella:

L.	50.000	— il 4,50 %
»	100.000	— » 5,61 »
»	200.000	— » 6,98 »
»	500.000	— » 9,36 »
»	1.000.000	— » 11,62 »
»	2.000.000	— » 14,48 »
»	5.000.000	— » 19,36 »
»	10.000.000	— » 24,11 »
»	20.000.000	— » 30,03 »
»	50.000.000	— » 40,14 »
»	100.000.000	— » 50,— »

Tali percentuali vanno divise per 20 per stabilire la misura dell'imposta annuale.

Poichè nell'interesse dei piccoli proprietari immobiliari l'annunzio della restrizione del periodo di pagamento da 30 a 20 anni suscitò delle apprensioni vuolsi notare che di fronte a tale restrizione sta, da un lato la elevazione del minimo imponibile da L. 20.000 a L. 50.000 e dall'altro una lieve moderazione di aliquote in confronto di quelle del decreto-legge precedente per i patrimoni che vanno fino a L. 200.000, mentre la progressione sale invece accentuatamente per le maggiori fortune.

Il termine normale dei 20 anni doveva poi subire una maggiore restrizione per le fortune mobiliari e si è perciò disposto che per i contribuenti il cui patrimonio sia costituito per almeno tre quinti del suo ammontare da beni mobili il pagamento dell'imposta debba essere effettuato in un decennio, tenendo conto in detrazione degli interessi 5 % per la disposta abbreviazione di termini.

Tra le altre modificazioni più notevoli vi è la soppressione delle riduzioni periodiche del patrimonio il quale perciò è valutato una sola volta secondo la sua consistenza al 1. gennaio 1920, e su questa consistenza il contribuente assolve l'imposta nel periodo ventennale o decennale senza ulteriori rivalutazioni. L'imposta acquista così un più spiccato carattere di straordinarietà.

I capitali provenienti dall'estero avranno assicurata la piena esenzione ed il nuovo risparmio nazionale che rimarrà pur esso esente, verrà incoraggiato con conseguente vantaggio per l'economia del paese.

La soppressione delle rivalutazioni importa un altro notevole perfezionamento tecnico, in quanto agevola il riscatto della imposta che si è ritenuto dover incoraggiare.

Chi intenda effettuare il riscatto, avrà lo sconto in ragione del 6% sulla imposta dovuta per il ventennio o decennio fissato per il pagamento. Il riscatto può essere chiesto in qualunque momento e cioè o immediatamente o negli anni avvenire, col diritto allo sconto per le annualità ancora da assolvere. Inoltre, chi chiede il riscatto ha il diritto di ottenere con precedenza su gli altri contribuenti la valutazione dei propri beni immobiliari. Fatta poi astrazione da altre modificazioni di minor rilievo, dirette a migliorare tecnicamente l'applicazione del nuovo tributo, appare assai importante una nuova disposizione riguardante gli accertamenti ed intesa ad ovviare al pericolo delle evasioni. Con essa si stabilisce che qualora il tenore di vita del contribuente sia tale da far ritenere che il patrimonio risultante dalla valutazione analitica dei singoli beni denunciati sia inferiore a quello effettivamente posseduto dal contribuente può procedersi ad accertamento presuntivo.

Nominatività dei titoli

Il Governo ha ritenuto che la questione della nominatività dei titoli non potesse, in vista delle attuali condizioni della economia nazionale, essere risoluta di colpo, ma che debba essere risoluta per gradi. Non è stata quindi imposta la nominatività per i titoli dello Stato che ha ancora bisogno di fare largamente ricorso al credito e di potersi quindi valere anche di quelle forme di titoli che più rispondono alle abitudini dei risparmiatori e trovano più facile collocamento sui mercati.

E' stata invece imposta la nominatività obbligatoria per le azioni di tutte le Società che esercitano le industrie del credito, cioè le Banche e gli istituti di Credito in genere.

Per i titoli al portatore emessi da altri Enti, sempre escluso lo Stato, non si è per ora resa obbligatoria la nominatività; ma poichè l'imposta del 5 per cento sui dividendi ed interessi ha già avuto in larga misura l'effetto di spingere i proprietari dei titoli al portatore a convertirli in nominativi, si è fatto un ulteriore passo nella via già battuta, elevando dal 5 al 15 per cento l'imposta predetta. E' da ritenere che questo provvedimento sarà un potente incentivo alla conversione dei titoli in nominativi. Ad ogni modo il Governo mantiene la sua riserva già fatta con decreto-legge del 24 novembre 1919 di prescrivere la più larga nominatività obbligatoria quando, trascorso un anno dalla pubblicazione del decreto stesso, si constatasse che i contribuenti detentori dei titoli al portatore non abbiano ottemperato all'obbligo della relativa denunzia agli effetti della imposta sul patrimonio.

Per la conversione dei titoli al nome sono stati lasciati termini sufficientemente ampi e norme sono dettate per facilitare la conversione stessa. Altre norme saranno emanate con successivo provvedimento per assicurare la rapida trasmissione dei titoli nominativi.

Imposta complementare progressiva

Le modificazioni al decreto-legge, che disciplina l'imposta complementare progressiva sul reddito riguardano due punti sostanziali: ritocchi alle aliquote e disposizioni autorizzanti l'accertamento presuntivo da parte della finanza sulla base di elementi indiziari quando questi lascino ritenere che il reddito risultante da elementi conosciuti non risponda al vero.

Ma poichè, come è disposto nel decreto-legge del 24 novembre 1919 relativo all'imposta complementare, l'applicazione di questa avrà effetto soltanto dal 1.o gennaio 1921 non è sembrato necessario provvedere alle modificazioni predette in via di urgenza. Esse saranno presentate sotto forma di emendamenti alla Giunta Generale del Bilancio insieme ad altre variazioni di minore entità.

DALL'ESTERO

La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso dello sconto al 7 %.

Il generale Pershing, secondo un dispaccio da Washington, sembra disposto ad accettare la candidatura per le elezioni presidenziali e sosterrà i repubblicani.

In Argentina le sottoscrizioni al Prestito italiano hanno raggiunto la somma di 302 milioni.

Il 1.o maggio dei Sovieti sarà festeggiato col lavoro.

Conflitti a Dublino. — La polizia e le truppe che disperdevano la folla mentre faceva dimostrazioni per la scarcerazione dei prigionieri di Dublino sono state fatte segno a colpi di arma da fuoco da parte dei dimostranti. Le truppe alla loro volta hanno sparato. Vi sono stati tre morti ed alcuni feriti.

Successive notizie recano che la città ha ripreso il suo aspetto normale. Regna la calma: i negozi sono aperti, la posta funziona e i treni hanno ripreso la circolazione.

La relegazione degli Hohenzollern

in una colonia olandese

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa la residenza dell'ex-Kaiser e dell'ex-Kronprinz, Bonar Law ha dichiarato che gli Alleati hanno intenzione di insistere per il loro invio in una colonia olandese.

Minaccia di un nuovo colpo di stato in Germania

ZURIGO, 16. — Il colpo di stato che si teme a Berlino sarebbe di nuovissimo ordine: militarismo e comunismo combinati. Il partito nazionale pubblica stamane nei giornali di destra un monito contro la nuova rivolta. Dal canto suo il partito comunista non vuole avere a che vedere col colpo di Stato in preparazione. Frattanto in Pomerania truppe comuniste ed ufficiali nazionalisti sarebbero d'accordo per menare le mani. L'azione sarebbe diretta da Kapp e dal colonnello Bauer che ne tiene le fila a Danzica.

Il confine del Tirolo discusso alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16. — Durante la discussione alla Camera dei Comuni del trattato di pace con l'Austria, Harmsworth sostenne che esso è soddisfacente e sotto alcuni rapporti indulgente. Il principio dell'auto decisione dei popoli non è stato accolto nel caso del Tirolo, perchè questo principio è dovuto passare in seconda linea di fronte alle necessità di un confine difensivo per l'Italia. Con questo il Sottosegretario degli Esteri intese rispondere al colonnello Malone per una sua mozione contro la ratifica. Col rigetto della mozione Malone venne approvato il progetto di ratifica in seconda lettura.

Il plebiscito di Marienwerder

PARIGI, 15. — La Conferenza degli Ambasciatori ha pregato le Commissioni per i plebisciti di Allenstein e di Marienwerder di riferire sulla data del plebiscito. Ha approvato anche la relazione della Commissione navale sullo stato del materiale e dei docks galleggianti che la Germania dovrà consegnare e sul principio di ripartizione di questo materiale fra gli Alleati.

I colloqui preliminari di S. Remo

Nitti e Lloyd George

Il Presidente del Consiglio on. Nitti — che aveva stabilito di lasciare Roma stasera — riceveva ieri un radiotelegramma che gli annunciava come l'arrivo di Lloyd George — nella ridente città della Riviera — sarebbe avvenuto in anticipo: cioè oggi. Così l'on. Nitti decideva di lasciare iersera la capitale per essere anch'egli oggi a San Remo.

Infatti iersera alle 18,45 il Presidente del Consiglio lasciava Roma in automobile, accompagnato da alcuni funzionari — tra cui era il cav. Trombetta del Ministero degli esteri — e si recava ad Anzio. Ad Anzio l'on. Nitti imbarcava sull'esploratore *Alessandro Poerio*, che alle 8 salpava, scortato dal cacciatorpediniere *Ardito*.

S'era imbarcato con lui il Capo di Stato Maggiore generale Badoglio. Accompagnavano a bordo il Presidente del Consiglio il cav. Trombetti ed il cav. Sabatini del Gabinetto della Presidenza.

Un telegramma giunto alle 13 da San Remo dà questi particolari sull'arrivo dell'on. Nitti nella ridente cittadina rivierasca:

Alle ore 11.30 sull'esploratore *Poerio* è arrivato il Presidente del Consiglio onorevole Nitti, insieme al Capo di Stato Maggiore generale Badoglio.

L'on. Nitti aveva dichiarato di giungere in forma assolutamente privata e perciò dispensava le autorità dalle visite.

Allo sbarco a ricevere il Presidente del Consiglio si trovavano il Ministro degli Affari Esteri on. Scialoja, l'ambasciatore marchese Imperiali, il capitano di fregata principe Ruspoli, il senatore Marsaglia, il prefetto di Porto Maurizio comm. Cotta, il comm. Garbasso, segretario generale della Conferenza, il cav. Persico, del gabinetto della Presidenza ed altri funzionari.

L'on. Nitti è salito in automobile e si è recato all'*Hôtel des Anglais* sede della Delegazione italiana, dove è giunto alle ore 11.36.

Ivi l'onor. Nitti ha trovato il nostro Ministro degli affari esteri on. Scialoja ed il nostro Ambasciatore a Londra marchese Imperiali, che erano giunti ieri a San Remo — dalla capitale inglese — accompagnati dal comm. Garbasso e da altri funzionari degli esteri.

Oggi — per le 16 — è atteso a San Remo il Primo Ministro inglese Lloyd George, che avrà subito un colloquio con l'on. Nitti. Ci consta che questa prima conferenza tra i due capi di Governo sarà di grandissima importanza.

Il marchese Imperiali è qui venuto per desiderio del Presidente del Consiglio on. Nitti e del Ministro degli Esteri on. Scialoja perchè, avendo egli partecipato ai lavori della Conferenza interalleata di Londra, prende parte alla Conferenza di San Remo.

Le funzioni di Segretario generale della Conferenza interalleata saranno assunte dal comm. Garbasso, Capo di Gabinetto dell'on. Scialoja ».

Fin qui il telegramma di cronaca della giornata pervenutoci da San Remo.

Se le nostre informazioni sono esatte, le principali questioni che verranno affrontate e trattate al Convegno di San Remo, saranno:

1) Il problema della sistemazione dell'Asia Minore e della Turchia, collegato con la internazionalizzazione dello stretto dei Dardanelli; 2) la sistemazione adriatica; 3) la questione del bacino della Ruhr e la vertenza franco-germanica a proposito dell'ingerenza delle truppe tedesche della *Reichswehr* nelle provincie renane; 4) la questione della ripartizione delle materie prime, che interessa sopra tutto l'Italia, che di materie prime è poverissima e che si trova a vedere, dal loro contingente, dipendere in gran parte la sua situazione industriale, economica e sociale; 5) l'assetto dei cambi e i rapporti doganali-commerciali fra i vari paesi alleati.

La notizia che Monsignor Tedeschini — direttamente o indirettamente rappresentante il Vaticano — sarebbe stato udito al Convegno di San Remo (e che qualche giornale ha raccolta) non ha, naturalmente, come non poteva avere, ombra di fondamento.

Le Nazioni partecipanti

Finora è accertata la partecipazione alla Conferenza, oltre che dell'Italia, dei seguenti Stati: Inghilterra, Francia, Giappone, Belgio.

A San Remo verranno anche altre missioni delle nazioni minori, le quali potranno essere udite dal Consiglio Supremo interalleato quando si tratteranno gli interessi che riguardano le nazioni stesse.

✦ ✦ ✦

BRUXELLES, 16. — La delegazione belga alla Conferenza di San Remo partirà sabato e sarà composta dal ministro per gli affari esteri Hymans e dal ministro per gli affari economici Jaspar, accompagnati dal colonnello Theunis, delegato del Belgio alla Commissione delle riparazioni e dal visconte Davignon segretario al Ministero degli affari esteri.

Intervista coi delegati fiumani

I giornali di stamane hanno pubblicato notizie fantastiche circa Fiume, dicendo che colà sarebbe stata, nientemeno, proclamata la repubblica dei *soviety*. Abbiamo parlato — al riguardo — con uno dei membri della Delegazione fiumana che da qualche giorno è a Roma per trattare col Governo.

— Le notizie sul bolscevismo fiumano sono fantastiche e tendenziose. Ogni determinazione nei riguardi di Fiume può essere presa soltanto dal Consiglio Nazionale. Nè il Comando nè i Legionari vogliono nè possono arrogarsi quelle che sono le attribuzioni del Consiglio Nazionale. Già per la composizione stesso del Consiglio Nazionale — il quale è sorto sul programma dell'annessione e che ha fatto e fa sempre una politica nazionale — la proclamazione di questa repubblica sarebbe assurda.

Il Consiglio Nazionale è composto di elementi che appartengono: all'Unione Nazionale di Fiume, altri che appartengono al Partito Popolare Italiano, altri, in fine, al Fascio Democratico il quale ha fatto sempre politica in antitesi a quella dei socialisti internazionalisti. Questo esclude assolutamente ogni possibilità di proclamazione di repubblica sovietista.

— Quali sono le ragioni della vostra venuta a Roma?

— I membri del Consiglio Nazionale — insieme con il rappresentante del Comando — sono venuti a Roma per significare al Governo — e lo hanno fatto sia a voce che per iscritto — che essi comprendono che all'Italia — in considerazione della situazione politica internazionale, di quella economica e finanziaria — non riesca a realizzare oggi l'annessione. Hanno quindi fatto sapere che il Consiglio Nazionale — pur restando fermo sul programma del 30 ottobre — domanda che la città si lasci vivere e che le si assicuri la libertà di procurarsi i mezzi naturali per vivere. E che due condizioni sono necessarie a Fiume per la sua vita, e cioè: la continuità territoriale e la assoluta sovranità sul porto e sulla ferrovia. In caso diverso la città ricorrerà alle misure estreme, perchè non ammetterà mai che una così lunga lotta che le è costata tanti sacrifici e tanti dolori, termini col soffocamento del suo diritto.

I problemi adriatici

e la delegazione jugoslava

PARIGI, 16.

La Delegazione jugoslava, sebbene non sia stata invitata alla Conferenza di San Remo, tuttavia si tiene pronta per varcare la frontiera italiana, se il Supremo Consiglio dovesse convocarla.

— Siamo molto vicini all'accordo — ci ha dichiarato la personalità slovena di cui ebbi frequente occasione di riferire le conversazioni avute intorno alla questione adriatica. — Siamo tanto vicini che basterebbe una piccola spinta, come avviene quando due avversari stanno per stringersi la mano e un paciere li spinge l'uno contro l'altro affinchè si decidano a compiere l'atto disperato. Basterebbe — dico — una piccola spinta perchè della questione adriatica non si parlasse più.

— Su quali punti esiste ancora il disaccordo?

— Sulla condizione di Fiume rispetto all'Italia. Tutto il resto è stato, possiamo dirlo, appianato. Rimarrebbero poi decisioni secondarie che facilmente verrebbero risolte. Ma lo scoglio è Fiume, la sovranità su Fiume, pretesa dall'Italia. Noi acconsentiamo che il porto di Fiume sia libero, e la città di Fiume formi, come San Marino, un piccolo Stato indipendente; ma non possiamo ammettere la sovranità italiana; come voi italiani non potreste ammettere, supponiamo, la sovranità francese sopra Genova. Pensate: Fiume resterà nel nostro territorio. Che divenga libero, passi, ma che debba far parte del Regno d'Italia è per noi intollerabile.

— Quali sono le questioni secondarie facilmente appianabili alle quali ella ha alluso un momento fa?

— « Prima di tutte quella relativa al confine dell'Istria. Noi abbiamo rinunciato alla linea di Wilson, che era quella del fiume Arsa, e ci siamo accordati su quella del Monte Maggiore; così Albona rimarrà all'Italia, e Abazia alla Jugoslavia. Resta perciò da fissare esattamente la frontiera fra i due territori. C'è poi la questione delle isole. Noi abbiamo accettato di lasciarle tutte disarmate. Per Cherso e per Lussin siamo disposti a trovare un modus vivendi che possa dare soddisfazione a tutti i loro abitanti. Quanto a Zara, essa sarà autonoma, ma, d'accordo con l'Italia, vi lasceremo i nostri istituti. Se dovessimo farli partire, Zara rimarrebbe cosa morta. Resta il problema di Lissa. In cambio di tante soluzioni non certo a noi favorevoli, ma alle quali abbiamo finito per acconsentire, domandiamo che l'Italia ci dia Lissa.

— « Voialtri jugoslavi sapete sempre mettere il dito sulla ferita che più ci duole ».

Ma, dopo tutto, ha osservato il personaggio sloveno, a voi italiani, Lissa non serve a nulla. Noi sappiamo benissimo che voi siete legati ad essa da un ricordo storico, ma se toglieste il monumento che vi avete fatto erigere, e poche diecine di italiani, resta una popolazione interamente jugoslava; e quella isola è per noi di somma importanza ».

— Mi sembra che le divergenze non siano molte, — ho detto, — ma credo che quelle che ancora esistono, potrebbero richiedere altri lunghi negoziati.

— No, creda, la sola che più dia da fare è quella di Fiume. Coloro che vengono a dirci che vi furono italiani i quali si batterono per la sovranità dell'Italia su Fiume, affermano cosa inesatta, perchè fino a tanto che durò la guerra, il valore italiano si consacrò ad altre finalità. Ritengo invece che ci domandi la sovranità su Fiume per dare una soddisfazione a d'Annunzio.

SARTI.

Millerand e la stampa italiana

PARIGI, 15. — Prima di partire pel convegno di San Remo, Millerand ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« L'atteggiamento di alcuni giornali italiani ci ha addolorato. Evidentemente essi sono caduti in un errore di apprezzamento e non si sono resi conto delle condizioni in cui la questione della Ruhr si presenta a noi. Alcuni giornali italiani sono giunti fino ad attribuire l'occupazione di Francoforte e di Darmstadt a non so quali reconditi propositi di annessione ed anche ad un risvegliato spirito militarista. Nulla è più di ciò contrario alla verità. La Francia domanda una sola cosa, ma domanda con la decisione di ottenerla. Essa vuole essere pagata per aver combattuto non solo per i suoi interessi, ma insieme con gli amici italiani per la causa del diritto e della civiltà.

La Francia ha ogni dieci delle sue più ricche provincie devastate nel modo più terribile. Ci sono state promesse riparazioni. Nessuna, notate bene, nessuna è venuta. Sono stati presi verso di noi, degli impegni; nessuno, badate bene, nessuno ha avuto principio di esecuzione.

La Francia non è mossa contro la Germania nè da sentimenti di odio, nè da spirito di vendetta. Essa sa bene che la pace, per essere reale, deve fondarsi sulla ripresa delle relazioni economiche con i popoli che ci furono fieri nemici, ma a ciò non potremo giungere se prima non siamo sicuri.

Ora la Francia non può sentirsi sicura mentre il disarmo della Germania non è ancora cominciato. Chi impedisce il disarmo? Il partito militare tedesco. Questa è la verità. E però l'atto di cui sono avisati il carattere e i moventi e gli scopi, invece di essere la manifestazione di uno spirito di guerra in pieno risveglio, è stato un solenne ammonimento alla Germania.

Ho detto poco prima che la Francia ha 10 dei suoi più ricchi dipartimenti orribilmente devastati. Per rialzarsi essa ha bisogno non solo delle riparazioni che le sono dovute, ma anche della attività dei suoi figli, i quali sono ancora sotto le armi. Ma fino a quando la Germania non avrà disarmato, noi saremo obbligati, gli uni e gli altri a rimanere in guardia. Così le misure di riduzione del servizio militare ed il disarmo che sono nei voti della Francia come in quelli dell'Italia e che devono essere il risultato di 4 anni e mezzo di sacrifici, non sono ritardate che dal persistere della minaccia militarista tedesca. Io sono convinto che, meglio informati, i nostri amici italiani riconosceranno, come hanno riconosciuto i nostri amici inglesi, la verità dei fatti ed ammetteranno che il nostro grande comune nemico, il militarismo, conviene cercarlo e domarlo non a Parigi, ma a Berlino.

Le dichiarazioni fatte da Millerand ai giornalisti italiani, prima di partire per San Remo, vorrebbero essere un garbato rimprovero per l'atteggiamento della stampa italiana nella questione della Ruhr e una giustificazione dell'azione francese: garbato rimprovero inquantochè il Presidente del Consiglio francese considera l'atteggiamento della stampa italiana come conseguenza di un errore di apprezzamento — ed ha l'aria di consigliarci perciò una migliore valutazione degli elementi della questione — e una giustificazione dell'azione francese perchè ribadisce le considerazioni e le ragioni per le quali l'azione stessa è stata compiuta.

Ora noi dobbiamo dire al signor Millerand che le sue spiegazioni non ci fanno mutare di avviso, ci riconfermano anzi, e maggiormente, l'opinione chiaramente espressa e rispondente, crediamo, al pensiero di presso che tutti gli italiani.

Nessuno può contestare alla Francia il diritto di ottenere il pagamento delle indennità dovutele in compenso dei sacrifici compiuti dal suo eroico popolo; nessuno intende e vuole menomare comunque la legittimità e il valore del Trattato di Versailles, ma neghiamo che il modo migliore per ottenere dalla Germania — e dagli Stati exnemici in genere — il rispetto dei patti, sia quello di inasprire, ad ogni occasione, lo spirito pubblico tedesco e di deprimere la fiducia che la Germania ha nelle sue forze di ricostruzione. L'on. Millerand si dice convinto che la pace per essere reale deve fondarsi sulla ripresa delle relazioni economiche con i popoli che ci furono ieri nemici, ma — aggiunge subito, senza neppure ricorrere a qualcuno dei soliti eufemismi cari alla diplomazia — a ciò noi non potremo giungere se prima non siamo sicuri.

Ed è appunto sulla considerazione e sulla valutazione di questa sicurezza che consiste « l'errore di apprezzamento » che l'on. Millerand attribuisce a noi, ma che noi con pari franchezza attribuiamo alla politica francese.

Abbiamo difatti sostenuto e sosteniamo che nella confusa situazione europea vediamo sopratutto il pericolo di una dissoluzione sociale capace di travolgere poco a poco tutta la civiltà europea: abbiamo detto di credere che l'avvenire, per questo aspetto, dipenderà in non poca parte dalla risoluzione della situazione dell'Europa centrale, e sopratutto della Germania, il cui crollo sociale e politico potrebbe essere veramente il principio di una catastrofe generale ed abbiamo perciò sostenuto che non dovesse crearsi alcun ostacolo allo sforzo del Governo tedesco per la salvaguardia dell'ordine che è un interesse tedesco, ma che è anche un supremo interesse europeo, anzi dell'intera civiltà.

Se la Francia invece giuoca con i tramontati fantasmi del militarismo tedesco e sembra più preoccupata di sè che dell'Europa e della civiltà, noi, pur spiegandoci le sue preoccupazioni, non possiamo giustificarle.

Anche se la Francia si proponesse di costituire essa stessa un baluardo contro il bolscevismo — quel baluardo che noi crediamo possa essere costituito più facilmente e con minor rischio dalla Germania — noi avremmo sempre ragioni di credere alla conseguente impossibilità di arginarlo. Ma in questo caso vorremmo anche sapere dal sig. Millerand come farebbe a risolvere la questione del disarmo francese della quale tanto e così giustamente si preoccupa.

Renner a Vienna

VIENNA, 15. — Il Cancelliere Renner è giunto oggi a Vienna. I delegati della Dieta di Salzburg gli hanno consegnato un *memorandum* sulla necessità della unione economica di Salzburg alla Germania, e Renner si è dichiarato pronto a comunicare il *memorandum* ai rappresentanti delle Potenze e a richiamare la loro attenzione sulle misere condizioni economiche di Salzburg.

Il Cancelliere Renner ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali di essere soddisfattissimo delle accoglienze ricevute dalla delegazione austriaca in Italia. E il Segretario di Stato ha dichiarato alla *Neue Freie Presse*: Si può sperare che le relazioni commerciali fra i due Stati non tarderanno a divenire intensissime.

INFORMAZIONI

Il congedamento del 2.o semestre della classe del 97

Da notizie che abbiamo assunte ci risulta fondatamente che il 5 maggio prossimo sarà iniziato il congedamento de secondo semestre della classe 97.

La Camera prorogata a 5 maggio

Con decreto reale del 15 corr. la riapertura della Camera — che era stata stabilita per il 20 aprile — è stata prorogata al 5 maggio.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 — sotto la presidenza del vice-presidente del Consiglio, on. Luzzatti — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri al quale sono intervenuti tutti i ministri presenti in Roma. Al momento di andare in macchina la riunione continua.

* * *

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Disegno di legge relativo ai provvedimenti da adottarsi a favore degli agenti di custodia delle carceri.

Schema di R. decreto concernente provvedimenti per il personale di pubblica sicurezza.

Disegno di legge concernente disposizioni per l'applicazione dei ruoli aperti per il personale di educazione e di sorveglianza dei RR. Riformatorii.

Schema di R. decreto-legge che modifica il precedente R. D. 2 ottobre 1919, N. 1790, concernente la istituzione e l'ordinamento del Corpo della R. Guardia per la Pubblica Sicurezza.

Schema di R. decreto concernente la raccolta ed il commercio dell'alfa in Tripolitania.

Schema di R. decreto concernente l'estensione ai sottufficiali e militari di truppa dei RR. CC. che prestano servizio in Eritrea delle disposizioni dei Decreti Luogotenenziali 494 e 495 e del R. Decreto 1302 del 1919.

Norme per la interpretazione e la esecuzione del R. decreto 4 gennaio 1920 N. 1 che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini o dei viaggiatori riguardo agli alloggi.

Schema di R. decreto-legge contenente nuove disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case di abitazione.

Revoca del divieto di riespedizione all'estero delle merci introdotte nei depositi franchi e giunte in porti dello Stato per transito o trasbordo.

Schema di regio decreto contenente norme transitorie per l'applicazione dei ruoli aperti al personale delle imposte dirette sui redditi.

Miglioramenti al personale dei battelli incrociatori.

Assegnazione di altri 100 milioni per rinvii per lavori destinati a lenire la disoccupazione.

Disegno di legge per sistemazione degli impiegati straordinarii addetti al servizio dei demani comunali nel Mezzogiorno.

Schema di Regio Decreto recante provvedimenti per il personale addetto alla R. Scuola mineraria di Caltanissetta.

Schema di Disegno Legge concernente la concessione della indennità di disagiata residenza al personale del Real Corpo delle Miniere.

Schema di R. Decreto Legge che proroga il termine entro il quale le giunte d'arbitri di Cagliari e Sassari dovranno provvedere alla sistemazione delle vertenze riguardanti i beni ex ademprivili della Sardegna.

Schema di Decreto legge per esami accessorii d'integrazione a favore degli studenti militari ed ex-militari delle RR. Scuole Superiori di Agricoltura.

Schema di R. Decreto riguardante l'abrogazione delle penalità per i cereali affetti e requisiti dopo il 26 settembre 1919.

Schema di R. Decreto Legge col quale si autorizza la Società Anonima e Credito fondiario Sardo » ad esercitare il Credito Fondiario in tutto il Regno.

Schema di R. Decreto Legge riguardante il commercio dei latticini.

L'indennità ai senatori

Ieri sera si sono riuniti al Senato l'Ufficio di Presidenza e la Commissione del Regolamento.

Presiedetta il Presidente senatore Tittoni ed erano presenti i Vice-presidenti senatori Di Prampero, generale Fabrizio Colonna, Melodia; i segretari senatori Torrigiani Filippo, Biscaretti di Ruffia, Bettoni, Frascara, Pellerano ed i questori ammiraglio Presbitero e Rossi Giovanni, ed i senatori Ulderico Levi, Bergamasco Tanari, Carlo Ferraris, Mazziotti, i quali, con don Fabrizio Colonna e Torrigiani fanno parte della Commissione del Regolamento.

La riunione si occupò della questione dell'indennità ai senatori, in seguito all'ultimo voto della Camera dei Deputati sulla indennità parlamentare, successivamente approvata anche dal Senato a scrutinio segreto.

La Commissione presenterà con una breve relazione un progetto di articolo aggiuntivo al Regolamento, per fissare la indennità di presenza per ogni singola seduta ai senatori; questo articolo importante aggiunto al Regolamento sarà discusso prima dal Senato in Comitato segreto, e poi in seduta pubblica, e quindi entrerà in vigore.

Finora non si sono prese, a quanto abbiamo potuto sapere, decisioni definitive; si dice però che in massima si sarebbe d'accordo nel fissare la indennità nella somma di lire cento per ogni seduta, naturalmente corrispondibili ai soli presenti.

Per la difesa della valuta

Oggi entrano in vigore le disposizioni del R. Decreto relativo alla difesa della valuta. E pertanto da oggi è in facoltà del Governo di limitare per alcuni rami di produzione nazionale, e segnatamente per quelli di lusso o voluttuari, il consumo all'interno del Regno, stabilendo il contingente e le caratteristiche della produzione riservata al consumo in paese, tenuto conto della produzione in corso e delle scorte esistenti nelle fabbriche, nei magazzini di deposito e presso i negozianti all'ingrosso.

Potrà inoltre il Governo attuare, nei riguardi della produzione contingentata, i provvedimenti ritenuti necessari per controllarne la distribuzione all'interno e i prezzi di vendita, e imporre divieti di vendita all'interno per determinati prodotti.

Tali facoltà saranno esercitate con provvedimenti emanati da un Comitato interministeriale, composto dei Ministro del Tesoro, presidente e dei Ministri delle Finanze, di Industria, Commercio e Lavoro e dell'Agricoltura.

Nuovo aumento delle tariffe ferroviarie

Con decreto di prossima pubblicazione sarà fissato un aumento del 20 per cento sulle tariffe ferroviarie dei viaggi che si effettuano fra le ore 22 del sabato e le ore 24 della domenica. Sono soggetti all'aumento anche i trasporti eseguiti in base ai servizi cumulativi ferroviari e marittimi. Tali aumenti andranno probabilmente in vigore con la prossima domenica.

Oltre a questo aumento per i giorni festivi ve ne sarà un altro normale per tutti gli altri giorni nella seguente misura:

Lire 12, 19 per cento per la prima classe; 20 per cento per la seconda classe; 25 per cento per la terza classe.

A questo proposito bisogna rilevare che i precedenti aumenti avevano gravato soprattutto sui prezzi di prima e seconda classe.

Proporzionalmente sono aumentati i prezzi di abbonamento.

Lo sciopero dei ferrovieri sardi è cessato

CAGLIARI, 16. — I ferrovieri sardi dell'Azienda dello Stato avendo ottenuto l'accoglimento dei loro desiderata hanno ieri proclamato la cessazione dello sciopero, e stamane il regolare servizio è stato ripreso.

I socialisti bolognesi

I Soviety e le elezioni amministrative

BOLOGNA, 16. — Il congresso provinciale socialista ha terminato stanotte i suoi lavori, deliberando sulla costituzione dei *Soviety* intesi come organi di preparazione tecnica, morale e materiale del proletariato alla gestione della cosa pubblica e sulla tattica del partito nelle prossime elezioni amministrative. Erano presenti alla riunione gli on. Marabini, Bucco, Zanardi, Bentini, Grossi e il sindaco Scoda.

Sulla costituzione dei *Soviety* è stato deliberato di addestrare moralmente e tecnicamente le masse alla gestione della pubblica cosa elaborandone in special modo i problemi che riguardano i nuovi sistemi di produzione e di riparto della ricchezza nonchè di incanalare e disciplinare tutti quei movimenti delle folle che, manifestandosi ogni giorno più febbrilmente, preparerebbero gli elementi idonei per lo sbocco rivoluzionario.

Sulla questione della tattica nelle prossime elezioni amministrative è stato approvato con 4471 voti contro 256 astenuti e 60 contrari un ordine del giorno del prof. Fowei con cui si delibera fra l'altro di conferire agli organismi del partito ed alle organizzazioni fuse nei Consigli dei lavoratori (Soviety) la facoltà più ampie di controllo sull'azione delle pubbliche amministrazioni elette, affinchè sia rimosso il pericolo che dette amministrazioni compiano opera di collaborazione od anche solo di connivenza e tolleranza verso i rappresentanti dei poteri statali.

Si tratta in sostanza di una sovrapposizione delle Camere del lavoro alle amministrazioni socialiste. In Bologna, per esempio, avremo a non lunga scadenza i massimalisti al Comune, poichè questo è attualmente amministrato dai centristi, mentre la Camera del lavoro ed i Sindacati operai hanno tutti dei dirigenti ultramassimalisti.

Il processo Caillaux

PARIGI, 15. — Il Procuratore Generale terminando la prima parte della sua requisitoria dopo aver rifatto la storia dei passi di Lipscher, della signora Duverger e di Marx presso Caillaux constata che Caillaux non comunicò tali passi al Governo e non fece arrestare tali individui.

Il Procuratore Generale riconosce nella mancata denuncia da parte di Caillaux di questi tentativi e di quelli di Minotto gli elementi del reato di intelligenza col nemico, lascia alla Alta Corte la cura di valutare quali furono i motivi cui si inspirò Caillaux e respinge l'ipotesi che Caillaux abbia agito per leggerezza.

Cronache d'Arte

Romeo Costetti

Romeo Costetti espone alla Galleria Bragaglia in via Condotti una larga raccolta dei suoi monotipi. Non ho visto l'esposizione, ma conosco i monotipi inviati, e colgo volentieri l'occasione per richiamare la attenzione del pubblico romano su un artista da anni in ascensione continua, silenzioso e tenace.

Il monotipo si fa dipingendo con colori a olio sgrassati su una lastra di zinco, e passando poi questa insieme con un foglio di carta umido sotto il torchio; la pressione e l'assorbimento fanno aderire alla carta il colore. E' inutile aggiungere che del monotipo, lo dice l'appellativo stesso, si può tirare solo una copia per ogni lastra. Con mezzi come questi tanto semplici e limitati, Romeo Costetti è giunto ad ottenere risultati stupefacenti, risultati quali nè in Italia nè fuori sono mai stati raggiunti nella monotipia. Poichè con la sagacia dei veri artisti che sanno, come veri artigiani, quali risorse si possano trarre dal foggiare la propria arte sull'uso accorto delle materie e delle tecniche ad esse peculiari, egli non ha tentato menomamente di imitare gli effetti della pittura o della stampa colorata. Il bisogno di non lasciar essiccare il pigmento sulla lastra obbliga a compiere il lavoro presto, di getto, in poche ore? La grana della carta, cui talvolta s'aggiunge una preparazione a grana della lastra di zinco, fonde, impasta i colori e trasparendo sotto di essi come in un acquerello lavato, li fa quanto mai tersi? Tutte buone ragioni per abbandonare ogni minuta analisi del vero, per attenersi alle sintesi più risolute, per far cantare pochi toni essenziali, per contrapporre sagome schiette... E questo Romeo Costetti ha saputo fare con tanta più convinzione, in quanto corrispondeva a innate tendenze di semplificazione e di corposità. I suoi monotipi sono infatti manifestazioni d'arte che non si possono confondere con nessun'altra. Entrando in una sala voi li distinguete a colpo d'occhio da qualunque quadro e da qualunque stampa per l'intensità e la morbidezza vellutata delle tinte.

Due sono gli effetti che predilige l'artista: figure di tono su fondo chiaro, e figure sommerse in una penombra ariosa. Il primo gli è servito per rendere dei tipi caratteristici di venditori ambulanti, e si addice mirabilmente a far emergere il carattere delle fisionomie, la cristallina illuminazione dell'aperto, i vividi colori dei pesci, della frutta, delle erbe; il secondo gli è servito a creare a incontri e dialoghi di maschere o di dame, un'atmosfera di sogno che ha non so quale grave incanto notturno. Ma questa sfumatura di sentimento che sparisca i monotipi di Romeo Costetti in due grandi gruppi, non distrugge affatto l'unità dello stile donde derivano. Lo stile è sempre quello di una costruzione per valori cromatici dalla squisita sensibilità decorativa: lo stile è sempre quello delle pitture a olio dello stesso autore. E ne riparleremo presto come merita.

Tre giovani fiorentini

La coincidenza di questa esposizione con una aperta al *Lyceum* di Firenze, conduce a parlare di altri tre giovani artisti toscani; il cui nome già noto, s'afferma favorevolmente. Ferroni per quanto da una visione paesistica spontanea volga ora verso una formula di arido sintetismo, e per quanto sacrifichi così molte delle sue qualità in cupe fosforescenze non sempre piacevoli, pure dimostra sempre un dominio della forma e del colore espressivo altamente personale. Dani si mantiene invece in una linea di maggiore coerenza nella rappresentazione di aspetti tipici della vita moderna in movimento, con una fresca grazia decorativa. Ma più completo e maturo appare Giacchetti con quelle sue vedute dall'alto di cortili e di vie cittadine ingombre di carri e di cavalli. Una svolta in di viale alberato con una casa d'un giallo rugginoso, ha tonalità particolarmente ricche e sugose, emergenti dalla preparazione bruna della tela.

A. M.

BORSA DI ROMA

16 APRILE 1920

Rendita 3.50 per cento Cont. 78.50 — Fine 78.80 — Consol. 5 per cento 1919 Cont. 84.00 — Fine 84.00 — Azioni Banca d'Italia 1401 — Banca Commerciale Italiana 1290 — Credito Italiano 855 — Banca Italiana di Sconto 619 — Banco di Roma 115 e mezzo — Meridionali 550 — Mediterranee 235 — Rubattino 884 — S. N. I. A. 117 e mezzo — Tramways Roma 171 — Acqua Marcia 1910 — Gas Roma 644 — Condotte d'Acqua 281 — Acciajerie Terni 1170 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 218 — Ansaldo 206 — Metallurgica 188 — Miniere Antimonio 65 — Miniere Montecatini 214 — Immobiliari 450 — Beni Stabili 374 — Imprese Fondiarie 118 e mezzo — Fondi Rustici 208 — Risanamento 449 — Carburo 1060 — Azoto 350 — Elettrochimica 138 — Concimi Romani 290 — Zuccheri Romani 76 e mezzo — Molini Pantanella 157 — Marconi 352 — F. I. A. T. 413 — Cotoniera Meridionale 160.

CAMBI: Parigi 141.25 — Londra 93.50 — Svizzera 48.20 — New York chèque 25.75 — 10 egr. — Spagna.

CRONACA DI ROMA

Cospicue elargizioni regali

Il Re ha destinato 10.000 lire al Patronato Scolastico di Roma.

Oltre diecimila lire il Sovrano ha concesse per la partecipazione italiana alle Olimpiadi di Anversa.

Il Sindaco al comm. Rocco

Il sindaco Apolloni, ha diretto al comm. Alberto Rocco, in seguito alle sue dimissioni dalla Presidenza della Commissione Amministrativa dell'A. T., la seguente lettera:

«Nel momento che Ella lascia la carica di presidente della Commissione Amministratrice dell'Azienda Tramviaria sento il dovere di manifestarle il sentimento di profondo rammarico che prova l'Amministrazione Comunale nel vedersi privata della Sua opera altamente apprezzata sia per l'elevata competenza che Ella ha sempre dimostrato nel disimpegno dell'importante incarico a Lei conferito, sia per lo zelo e il sacrificio personale col quale ha affrontato e superato gravissime difficoltà per assicurare il progresso dell'Azienda.

«Nell'esprimerle, pertanto, la viva riconoscenza del Comune per la Sua operosità intelligente e fattiva, cui in buona parte devonsi i risultati lusinghieri ottenuti negli ultimi sei anni, e specialmente durante tutto il periodo estremamente difficile delle ostilità, nutro fiducia di poter contare anche nell'avvenire sull'opera illuminata di Lei, come di uno dei cittadini più egregi e meritamente stimati. Con profonda considerazione. Il Sindaco: *Apolloni*».

Il congresso nazionalista

Domani, sabato, alle 10, alla Sala «Costanzi» si inaugurerà il IV Congresso Nazionalista.

Nozze Baroncelli-Casciani

Ieri si sono uniti in matrimonio il rag. Ezio Baroncelli, figlio del nostro capo-contabile sig. Gaetano con la graziosa signorina Emilia Casciani. Testimoni per la sposa furono i signori Pietro De Matthaeis e Albino Revel e per lo sposo i signori Tenente Antonio Pieroni e Paolo Rinaldi. Il Consigliere Comunale commendatore Cartoni, il quale presiedette alla cerimonia, dopo un breve discorso augurale, offrì alla sposa un bel mazzo di fiori e donò allo sposo la tradizionale penna d'oro. Dopo un lunch alle Venete la giovane coppia partì in automobile per Napoli. Augurii vivissimi.

Per il Clero delle Cattedrali. — Una commissione del Comitato Pro Congrua al Clero delle Cattedrali d'Italia è stata ieri ricevuta da S. E. l'on. Porzio. L'on. Mattei Gentili ha esposto le ragioni per le quali il clero delle Cattedrali invoca un necessario, urgente miglioramento. L'on. Porzio ha annunziato che lunedì prossimo la commissione apposita da lui nominata discuterà l'argomento, dando nello stesso tempo affidamento di una soluzione.»

Raffaello sarà commemorato domenica, 18, alle ore 17, dal prof. Francesco Sabatini, al Pantheon, a cura dell'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita.

COMUNICATO

Piero Masetti Fedi, Gioielliere, già Direttore della Gioielleria Knight, sede di Roma, rende noto che ha lasciato la Direzione di detta Casa per assumere la Direzione della Soc. Anonima MASETTI FEDI per il Commercio delle Gioie, con Negozio in Roma, Corso Umberto I, 167.

Bollettino Militare

Nomine straord. per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo: Correnti Giuseppe deposito Ancona — Farina Umberto 31 fanteria.

STATO MAGGIORE GENERALE

Dall'Olio tenente generale. Decorato della medaglia Mauriziana.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Mayer legione Salerno — Grossardi Bologna — Contestabile id. Napoli. — Capitani promossi maggiori Landi legione Bologna — Zanardi id. Livorno — Massucchetti id. Torino — Calcaterra Milano — Gervasutti id. Genova — Carando id. Genova — Giani id. Treviso.

Tenenti promossi capitani Petrocelli legione Catanzaro — Vacchi id. Milano — Invrea id. Bari — Tondi id. Allievi — Giaquinto id. Napoli — Palmerio id. Livorno — Mombello id. Treviso — Fabiaschi id. Livorno — Tola id. Cagliari — Bonsignorio id. Bologna — Fontana scuola all. uff. — Tenenti in servizio attivo trasferiti nell'arma — Carosella a disposizione legione Ancona — Petrini id. id. Allievi — Agnese id. legione Roma. — Tenenti di compl. trasferiti nell'arma dei carabinieri reali — Gonzardi — Iacch — Moriondo — Santagati — Patenò — Formica — Rapisarda — Balsamo — Di Giorgio — Cuonzo — Omerame — Doggia.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti trasferiti nelle truppe della Tripolitania: Cardini 150 fanteria — Borselli 1036 comp. mitragliatrici alp. — Lombardo 93 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Morcaldi sottotenente reggimento Savoia cavalleria. Promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Caracciolo nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. — Cavandoli colonnello nominato comandante terzo montagna. — Bonini id. id. 8 campagna. — Berti maggiore Promosso tenente colonnello continuando in aspettativa — Graziani capitano 8 campagna Promosso maggiore — Bassu sottotenente truppe Tripolitania promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Marcucci sottotenente 5 genio promosso tenente — Sandri id. 1.o genio promosso tenen.

Attraverso i Rioni

Un comizio di studenti è stato tenuto stamane alla Sapienza con lo scopo di protestare contro l'assassinio dello studente Ferruccio Barletta a Minervino Murge.

Dopo il comizio, verso mezzogiorno, un gruppo di studenti, formatosi nei pressi dell'Università, passando per Sant'Eustacchio e per il Pantheon ha raggiunto il Corso Umberto dove ha tentato di fare una dimostrazione al canto dell'Inno di Mameli.

I dimostranti sono stati però dispersi senza incidenti, dalle guardie regie.

Una disgrazia mortale accadde ieri sera, verso le ventitrè, in Piazza Rusticucci. Una vettura pubblica rimase incastrata con una delle ruote anteriori nel cavo d'una rotaia del tram: e per trarsi d'impaccio il vetturino — Angelo Rossi, di 46 anni, romano — fece sferzare il cavallo. Ma al brusco sforzo la vettura si ruppe in due parti: il cavallo fuggì a precipizio trascinando la parte anteriore. Il povero Rossi fu sbalzato violentemente a terra e tre persone che si trovavano nella vettura — cioè Amedeo Avanzini sua moglie e una conoscente, certa Pierina Fossati — rassciarono anche esse sul selciato.

Il cavallo fu subito fermato dallo «chauffeur» Angelo Perella; il Rossi, agonizzante, fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove poco dopo cessò di vivere. La signora Avanzini, rimasta ferita non gravemente, fu medicata nello stesso ospedale.

Due individui sono stati sorpresi ieri a mezzogiorno dai vice-commissari Lamberti ed Errico, della squadra investigativa, mentre tentavano un colpo a danno della Cassa per il pagamento delle polizze ai Combattenti al Corso Vittorio Emanuele N. 209. Uno dei due Vittorio Brigi, di 20 anni, pregiudicato, riuscì a nascondersi nei locali dell'ufficio stesso, poco prima aveva tentato d'aprirne la porta durante l'assenza degli impiegati al compagno... di mestiere Silvio Maiolini di 28 anni, ricercato perchè colpito da mandato di cattura.

Due selle inglesi del valore di 4 mila lire hanno tentato di rubare dal deposito mensa ufficiali della caserma Cavour i soldati Vincenzo Di Mauro e Guglielmo Garzillo. Ma sorpresi, ieri a mezzogiorno, mentre trasportavano il bottino da un pattuglione della squadra mobile, i due lestofanti sono stati arrestati.

Per un duello rusticano

Nei pressi di Ponte Cavour la sera del 22 ottobre 1918 verso la mezzanotte ebbe luogo un duello rusticano tra Alberto De Foo e Ferruccio Conte alla presenza di alcuni testimoni. I due duellanti rimasero gravemente feriti e dai rispettivi... padrini furono accompagnati all'ospedale. Si trattava di giovani tutti appartenenti alla mala vita.

In seguito ad attive indagini della pubblica sicurezza furono identificati tutti i compartecipanti alla rissa e il soldato Roberto Casini, che era militare e contro il quale si sospendeva il procedimento penale, è comparso oggi dinanzi il circolo ordinario della Corte di Assise, presieduto dal comm. Castellani, per rispondere di complicità nel mancato omicidio.

Il Casini si è dichiarato sempre innocente.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente ha assolto il Casini che era difeso dall'avv. Nicola Coboevich.

L'ELOQUENZA

E' uscito il fascicolo 1-2 della rivista «L'Eloquenza» con il seguente interessante sommario:

Mattia Limoncelli — I ferri del mestiere.

Capitano Mornet, Commissario del governo della Repubblica francese - Il processo Humbert, Lenoir, Desouches, Ladoux (Parigi, 3.o Consiglio di Guerra, udienza 28-29 aprile 1919) (Cont. v. fasc. prec.).

Annibale Angelucci — L'accusa e la difesa nel processo Lenoir, Desouches, Humbert, Ladoux.

Moro De Giafferi — In difesa del senatore Carlo Humbert, (Parigi, 3.o Consiglio di Guerra, udienza 4-5 maggio 1919).

Valentino Coda — Orazio Raimondo - L'uomo e l'oratore.

Orazio Raimondo — Agli elettori di S. Remo, teatro Principe Amedeo, 3 novembre 1919).

Orazio Raimondo — Contro Antonio Alfano: L'accusa della parte civile (Palermo, Corte di Assise, 11 dicembre 1919).

Vittorio Vaturi — In difesa degli eredi Fazzari contro il Comune di Pezzano (Cassazione di Napoli, udienza 13 gennaio 1920).

LE CRONACHE: Note politiche: (A. Manes).

Cronache giudiziarie di Roma, Saluzzo, Milano, Padova, Genova, Massa, Napoli, Palermo, Catania, Girgenti.

Conferenze, discorsi e prolusioni.

I libri.

Direzione ed Amministrazione Via Calamatta, 16 Roma.

Teatri di Roma

Talli e l'"Argentina„

Sono corse in questi giorni delle voci raccolte da giornali teatrali secondo le quali parrebbe che il direttore della compagnia Stabile romana intendesse di derogare in avvenire dal programma da noi dettagliatamente esposto su queste colonne. Il tono di talune affrettate smentite pubblicate dagli stessi giornali potrebbe far credere che le voci corse avessero qualche fondamento.

Siamo in grado di informare esattamente i nostri lettori ed assicurare che le notizie in proposito sono inesistenti. Proprio in questi giorni infatti è stata confermata a Talli la direzione della Stabile fino al 1924, e l'illustre direttore ha avuto occasione di ripeterci più di una volta, anche recentemente, che egli intende mantenersi fedelissimo al suo programma di attività directoriale informato soltanto a criteri d'arte, e secondo il quale, come altra volta avemmo occasione di spiegare ai nostri lettori, nella sua futura compagnia non sarebbero compatibili elementi sia pure ottimi, ma desiderosi di un rilievo quale una compagnia di insieme non può più consentire.

All'ARGENTINA, come ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera la novità di Coolus e Hennequin: *E amore dispone*.

Al QUIRINO — Stasera, alle 21,30, quarta replica a richiesta generale della nuovissima commedia: *Un sogno d'amore*, accolta anche ieri sera da grandi ovazioni. *Un sogno d'amore* ogni sera di più conquista il favore del pubblico nella forte e mirabile interpretazione della Borelli, del Sabbatini e del Piperno. Domenica doppio spettacolo: alle ore 17.30: *L'Aiglon*; alle 21.30 *Un sogno d'amore*.

Quanto prima: *Pensaci Giacomino* di Pirandello, nella versione italiana. Ne sarà protagonista Ugo Piperno.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione del corso della stagione di *Hedda Gabler* di Ibsen, protagonista Emma Gramatica.

Al MANZONI — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della favola in tre atti e cinque quadri: *Pipino re* di Cesare de Maria, musica del maestro Arena. Il lavoro fu rappresentato per oltre trenta sere di seguito.

All'ADRIANO — Stasera la «Novissima n. 2» torna alla fortunatissima *Principessa della Ciarda*, che sta superando già tutti i precedenti successi operettistici. Naturalmente al successo della graziosa e comicissima operetta di Kalmann contribuisce l'ottima esecuzione della Gioana, della Valeggio e del Bertini.

All'ELISEO — Stasera e domani sera si replica ancora la fortunatissima operetta di Gilbert. *La più bella di tutte*.

Al MORGANA — Per la replica del *Marchese del Grillo* accorse iersera molto pubblico. Questa sera prima rappresentazione della grandiosa feerie *Le cinque parti del Mondo*. La messa in scena sarà sfarzosissima.

Danze sublimi al "Margherita„

vengono impeccabilmente eseguite dagli insuperabili *Tina* e *Gherardy*. Precedono: *Aiome* applauditissima; *Alex, Adalia, 3 Trilli, Louvigny*, ecc.

Spettacoli in onore di Zara I

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore dell'applauditissima stella italiana *Zara I*. Continua il grandioso successo del comico *Craga*, di *Mario Mari*, e della diva *Tsune-ko*. Appauditissimi ieri nel loro debutto *Les Valfleur*, i re della danza.

SPETTACOLI del 17 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
VENERDI', 16 — Ore 21: E AMOR DISPONE — Nuovissima per Roma.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
VENERDI', 16 — (30.a abb.): Unica rappresentazione della celebre artista giapponese, Tamaki Miura in MADAME BUTTERFLY.
SABATO, 17 — Penultima della stagione: TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI.
DOMENICA, 18 — Due rappr.ni per chiusura della stagione con ingresso gratuito bambini accompagnati.

TEATRO MANZONI
- Compagnia romanesca di E. PETROLINI
VENERDI', 16 — Ore 21: PIPINO RE — Operetta nuovissima.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
VENERDI', 16 — Ore 21: SOGNO D'AMORE

ADRIANO — Ore 21: *Susi*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*.
MORGANA — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Fagiolino nel paese della Cuccagna*.
—VALLE — Ore 21,15: *Hedda Gabler*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Il processo Dreix

LIVORNO, 15. — All'inizio dell'udienza è chiamata a deporre la teste Ciampi che fu un tempo cameriera in casa Berg e che si trovò quando morì la piccola Berta. Non ricorda nulla e quindi si riporta alla deposizione scritta. Appresa dalla Pellegrini che la Dreix metteva delle polverine nelle vivande destinate alla Berta.

Smith Giuseppina dichiara che la bambina, che era stata sempre florida, ad un tratto ammalò ed il suo fisico deperì giorno per giorno. La bambina fu portata a Marina di Pisa in stato allarmantissimo.

L'on. Morelli-Gualtierotti comunicò al Presidente della Corte di Appello una lettera indirizzatagli a Pisa dalla Direzione generale del Saint-Gobain nella quale si smentisce nel modo più assoluto che il comm. Berg sia stato allontanato dalla Saint-Gobain a causa dello scandalo sollevato sulla morte della piccola Berg. Aggiunge che il Berg invece si trovava volontariamente in quel periodo fuori. Il teste afferma che il Berg non voleva credere assolutamente alle accuse di veneficio che si muovevano alla Dreix poichè il comm. Berg aveva per l'istitutrice la stima più sconfinata.

Nell'udienza pomeridiana Bertelli Dante dà ottime referenze sulla famiglia Berg.

Don Domenico Buterino, rettore della chiesa di S. Jacopo a Pisa, dice di conoscere molto bene la signora Berg per le sue pratiche religiose e per molte opere di pietà. Non ebbe mai buona impressione sul contegno di Giulia Dreix, la quale si lamentò con lui dell'accusa di veneficio lanciatagli.

Il dott. Alberto Michelozzi, insieme al dott. Rinaldi tenne consulto sulla malattia della Berta. Il teste si diffonde a parlare sui caratteri clinici specifici dell'intossicazione saturnina. L'udienza continua.

Il raid Roma - Tokio

BAGDAD, 15 (Ritardato) — L'apparecchio S. V. A. coi piloti capitano Ranza e tenente Masiero è giunto ieri a Bagdad.

I valorosi piloti sono in ottime condizioni. Questa mattina stessa sono partiti per Bassora.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.